

A proposito del libro scritto da Pietro Pero e pubblicato dalla nostra casa editrice

Una lettera dal Perù per ricordare il vecchio Fossato

Caro signor Pero, un buon e fraterno amico sampierdarenese, il Signor Lucio Albertin, mi fece avere via Posta una copia del suo libro "Il Fossato". L'ho letto con moltissimo interesse, perché, benché io non sia nato a San Pier d'Arena, ho vissuto gli anni più belli e per me indimenticabili della mia gioventù, proprio lì, al Fossato e ancor oggi io mi considero: "fossatese d'adozione". Mi permetta anzitutto congratularmi con lei per il suo bel libro, molto ben scritto e con abbondanti fotografie, che tutti noi che abbiamo vissuto al Fossato, riconosciamo e ricordiamo con nostalgia. Inoltre voglio esprimerle le mie congratulazioni perché lei ha descritto molte persone, divenute con il tempo "storia" di quel rione di Genova, con molto amore, con fedeltà assoluta e mai ha espresso una parola di malevolenza, di risentimento, di cattiveria verso nessuno di tutti i vari personaggi descritti. Questo mi ha commosso perché è difficile oggi giorno trovare persone che tengano da conto questi valori, questi principi d'amore e di riconoscenza. Congratulazioni, ripeto per il suo modo di vivere la vita. Mi permetta adesso di spiegarli un po' chi sono. Mi chiamo Antonio Massignan ed attualmente ho 71 anni. Arrivai al Fossato nei primi dell'anno 1946 dal Veneto dove sono nato. Dal Fossato partii il 4 gennaio del 1954 alla volta del Perù dove c'era mio padre che risiedeva per motivi

di lavoro e dove tuttora risiedo con moglie, figli e nipoti. Abitai con mia madre al terzo piano dell'abitato 13, il primo caseggiato andando su, passato il ponte dell'autostrada, sulla mano sinistra. Sotto c'era un negozio di verdure e frutta e una latteria. Nel sottoscala c'era un calzolaio di nome se mal non ricordo Giovanni, dove ricorrevo per cambiare i tacchetti delle scarpe da calcio. Scendendo verso via Cantore, appena passato il ponte dell'autostrada, c'era un panettiere che era la "tappa" obbligatoria dalle sei e mezzo in poi, dove tutti, dai camalli, impiegati, studenti, operai, tutti ripeto, si fermavano a comperare un pezzo di "focaccia" incartocciata e che si divorava andando a lavorare o a scuola. Di fronte alla finestra della camera da noi abitata, c'era pitturata ad olio sul muro, una porta da calcio e lì passavamo ore ed ore giocando a pallone non preoccupandoci molto delle persone che passavano. In quell'epoca non c'erano macchine che transitavano; solo ogni tanto una carretta o una carrozza funebre che usciva dal cortile dove abitava Luciano Bonzi e famiglia. I miei buoni amici dell'epoca erano: Nicola (Titti) Cantoro, Franco Terreni (il Rosso), Silvano Gori, Michele D'Aversa, i fratelli Bargellini, Lucio Albertin, Luciano Bonzi (che fu il primo ad avere una Vespa), Carlo Corona, Tonino Occhi e tanti altri dei quali mi sfugge il loro nome. Feci parte della prima squadra di

calcio della parrocchia del signor Rettore don Emanuele Levrero, giocai sempre come terzino e la nostra prima divisa ufficiale, che comprò di sua tasca il Rettore, fu: maglietta grigia con bordi rosso-granata al collo ed alle maniche, pantaloncini bianchi e calzettoni grigi con fili rosso-granata. Le scarpe da calcio le comprammo pagando un po' alla volta a don Levrero. Quel signore siciliano di nome Macca, assisteva sempre alle partite che giocavamo e tifava per noi anche se perdevamo che era il più delle volte. Ricordo che nell'anno 1964 ritornai con mia moglie al Fossato e camminando verso la Rettoria per fare un saluto al "Sciu Rettù", mi incontrai con Macca e mi riconobbe subito e mi domandò in quale squadra di calcio stessi giocando. Un altro ricordo che ho è il primo cinema all'aperto d'estate sul piazzale dell'oratorio. La macchina era di 16 mm. Ed il primo ECRAM fu fatto con lenzuola. Quanti ricordi, quanti bei momenti abbiamo trascorso in quella via. Ricordo le prime gite fatte al lago di Garda. Ed anche quando andammo, sempre quel gruppo che le dettavo sopra, a fare una settimana di campeggio, non ricordo il posto, ma era su per i monti circondanti a Genova. Sono passati 52 anni da quando sono partito ed ancor oggi mantengo una costante corrispondenza con i miei vecchi amici del Fossato, tanto è vero che Lucio Albertin, che vive a Cogoleto,



mi ha spedito il suo libro. Anzi sono dell'opinione se lei desidera maggiori dettagli e ragguagli del Fossato e dell'epoca alla quale mi sto riferendo, ossia appena finita la guerra, può mettersi in contatto con Lucio Albertin. Senza dubbio le sembrerà strano il mio "italiano", ma consideri che sono 52 anni che parlo spagnolo e, lei lo sa, che se una lingua non si parla, finisce per perdersi o per

lo meno se ne dimentica molto sia la sintassi, che la grammatica e l'ortografia. Ho delle foto che cercherò di far ingrandire e glielie accluderò alla presente.

Mi scusi se mi sono permesso di scriverle e spero mi scusi il mio italiano.

Le porgo i più cordiali saluti e rimango in attesa di un suo cenno di aver ricevuto questa mia.

Antonio Massignan

E brava Roberta!

Forse voi non sapete, ma Roberta Barbanera, oltre che mamma, moglie, nostra redattrice è anche un provetto avvocato penalista; ed in quest'ultima veste ha difeso - vincendo la causa - un caso di nazionale interesse: dopo lauta mangiata in ristorante, il cliente ha dimostrato la disponibilità economica ma non ha pagato il conto, ravvisando eccessiva la richiesta del ristoratore. Chiamato a rispondere davanti al Giudice penale del reato di insolvenza fraudolenta, è stato assolto perché non ha dissimulato la sua incapacità economica, come richiede la norma, bensì ha ostentato il contrario, mostrando le banconote. Al ristoratore insoddisfatto non resta che adire le vie civili, con relative spese, per ottenere, forse fra qualche anno e sempre che il cliente sia capiente, il saldo della cena servita.

Piacerebbe sapere se quando andrò alla posta, farò vedere i soldi ma non pagherò il canone RAI ritenendolo eccessivo per la qualità medialmente espressa... scusi, avvocato, vincerò anch'io?

Ezio Baglini

Fabbrica
PASTICCERIA



GELATERIA



Un mare di gelato,
cassate e semifreddi
confezionati
artigianalmente,
Vi aspettiamo!

VIA CANTORE, 113 R. - GE-SAMPIERDARENA

TELEFONO 010.645.15.87

Domenica e festivi: aperto tutto il giorno